









Virtus Roma Basket il tifo

Continua a non essere semplice, ma proviamocomunque a capirci qualcosa di questa maledettafinale scudetto. Mentre indossavamo la magliettacelebrativa di questa stagione prima della partita, unamaglietta tutta dedicata al coach Marco Calvanied ai suoi baffi, oltre che alla squadra (“Una squadracoibaffi”, come si vede dalla foto in cui insieme alcoach ci sono i miei amici, tifosi e compagni dibattagliedomenicali), serpeggiava preoccupazione. La preoccupazione di arrivare a questo appuntamentooeccessivamente carichi. Carichi di una sconfitta per colpa nostra che ancora bruciava(e brucia) in gara 3. Carichi per una sconfitta operadi un arbitraggio che definire se non eteroguidato, certamente moltosensibile all’ambiente, suonacome una sorta di atto dovuto. Ed il primo quarto èfilato liscio. Punto apunto. Finché, negli ultimi tre secondi, un blocco irregolare di Brown (sempre lui)su Bailey provoca unacomposta protesta di Baileycon gli arbitri. La discussione si accende quandoBrown (sempre lui) va a parlare con Bailey e c’è laprotesta di Calvani dalla panchina. Al richiamo degliarbitri credo che al nostrocoach si sia occlusa lacarotide e le sue veementi proteste sono statesanzionate (giustamente) con untecnico el’espulsione. In realtà la partita ela serie finisce qui. Solo l’enorme cuore di questi fantasticiragazzi haconsentito che il primo tempo terminasse in parità. Ma durante l’intervallo è come se la squadraavesseimprovvisamente esaurito la benzina. Mentale più che fisica. La Virtus da queglii spogliatoi non è mairisalita. Nonostante ciò gli arbitri hanno avuto lamaestria di continuare a dirigere la gara, se possibile, ancora peggio mettendo un sigillo di una qualità pessima su queste straordinarie finali scudetto. Potremmo pure provare a cercare delle cause di questa sconfitta. Tipo, perché insistere su Lawal, evidentemente in debito di ossigeno e non su Czyz e Lorant che ogni volta che sono scesi in campohanno dato un egregio contributo? Perché la palla nel secondo tempo non è arrivata più a Datome? Perché non siamo riusciti più a ribaltare il fronte d’attacco? Domande forse legittime ma che oggilasciano il tempo che trovano.

La verità è che Siena era forte quanto la Virtus. E’ stata più forte di testa. Più volte ho usato anche su facebook l’aggettivo in romanesco “zozzi” relativamente a Bobby Brown, Moss e Kangur. “Zozzi” nel loro continuo indugiare in provocazioni dell’avversario. Senza però mai cadere nella trappola di essere trascinati loro stessi in quelle provocazioni. Anzi passando da verginelli. Gli arbitri, e questo è gravissimo ci sono cascati mani e piedi. Che ci siano caduti poi pure Lollo d’Ercole o Lorant, che piangevano in campo quando ancora la partita non era finita, è quasi un motivo d’orgoglio e di vanto per loro e per i tifosi. Certamente devono crescere ed imparare a gestire queste situazioni ma la correttezza della Virtus è stata indiscutibile. Lo stesso non può dirsi né di Siena né di dei suoi tifosi. Se pensate che io sia di parte ed ancora ferito da ieri sera chiedete cosa ne pensa un tifoso di Varese o di Milano. O forse unqualsiasi appassionato di basket che non sia di Siena.

In una situazione normale bisognerebbe darsi appuntamento al prossimo anno con la consapevolezza di avere una squadra forte, con più esperienza e che può competere con onore sia in Italia che in Europa. Invece c’è una preoccupante aria di addii. Che Gigi Datome approdi in NBA o in qualche top team europeo non solo lo trovo giusto ma me lo auguro. Gigi merita questo ed altro, è un talento purissimo e, ne sono, certo, la sua strada con quella della Virtus si incrocerà di nuovo. Prima o poi. Così come Lawalè

